ALLEGATO TECNICO

AZIENDA AGRICOLA LE CAMPAGNE DI GENERALI CLAUDIO

ANAGRAFICA

CODICE IPPC:	6.6 a
RAGIONE SOCIALE:	AZIENDA AGRICOLA LE CAMPAGNE DI GENERALI CLAUDIO
PEC:	GENERALICLAUDIO@PEC.LIBERACR.IT
GESTORE:	GENERALI CLAUDIO
SEDE LEGALE:	PESCAROLO ED UNITI
SEDE ALLEVAMENTO:	PESCAROLO ED UNITI - LOC. FORNACE
COORDINATE WGS84:	N: 451203.00 E:101150.77
P. IVA:/C.F.:	01338730193
CUAA:	01338730193
CODICE ASL:	069CR103/2 – 069CR107/1
REFERENTE dell'installazione IPPC:	GENERALI CLAUDIO
Indirizzo e-mail:	generaliclaudio@gmail.com

A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1. INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO

L'installazione IPPC è gestita dal proprietario, Sig. Generali Claudio, ed ha sede a Pescarolo, in Via Mazzini 1.

L'allevamento è costituito da 1 centro, formato da n. 3 capannoni, individuati ai mappali 184, 185, 119 del Fg. 3 del comune di Pescarolo ed Uniti.

L'allevamento è connesso ad una superficie agricola di ettari 22,44 circa.

L'allevamento è in contratto di soccida con la Società Veronesi ed alleva polli boiler su lettiera. Sull'azienda non insistono altri carichi zootecnici e l'attività principale rimane l'allevamento avicolo.

A.1.1. Inquadramento e gestione del sito

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva - potenzialità
1	6.6a	Allevamento broiler	66672
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	
2		Coltivazione terreni	

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m^2	Superficie coperta m^2	Superficie scolante m^2
16400	3412	12988

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale

Ubicazione installazione nel Comune di: Pescarolo ed Uniti

Comuni ricompresi nel raggio di 500 m: Pescarolo ed Uniti

Destinazione PRG/PGT nel raggio di 500 m: zona agricola

L'allevamento si trova in zona agricola. A 200 m vi è la zona di rispetto cimiteriale e la zona di rispetto di un corso d'acqua naturale.

A.1.3. Criticità ambientali del sito

A 70 m vi è un ambito agricolo di tutela con media capacità d'uso.

A.1.4 Autorizzazioni vigenti

Settore	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazione	Data di emissione / Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da presente atto
AIA	D. lgs. 152/06 e s. m. i.	Provincia di Cremona	576	20/05/14 20/05/24	1		**Sì**

Tabella A3 – *Stato autorizzativo*

NOTA BENE

Così come previsto dalle d.g.r. 2893/20 e d.g.r. 3001/20, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i., e la comunicazione nitrati e il Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione, che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

Salvo quanto previsto dalle BAT conclusions (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e dei materiali ad esso assimilati, tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati ed eventuali illeciti sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e l'aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli

stoccaggi, dei depositi, dei trattamenti, delle movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

B QUADRO PRODUTTIVO

B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto, riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva-potenzialità
1	**6.6.a**	**Allevamento broiler**	**66672**
N. ordine attività non IPPC		**Coltivazione terreni**	**Capacità produttiva-potenzialità**
2			**22.44 ettari**

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

La potenzialità massima viene calcolata nel numero massimo di capi al momento dello sfollamento delle femmine che l'allevamento può allevare nel rispetto del benessere animale. La proporzione tra maschi e femmine viene di volta in volta decisa dalla ditta soccidante. L'azienda ha ottenuto la deroga ad allevare polli fino a 39 kg/m^2. In questo caso la potenzialità risulta essere:

		Peso raggiunto a 35 giorni (kg)	Capi/ m^2	Kg/m^2	Potenzialità per 2778 m^2
Peso Femmine	Kg/capo	1,6	12	19,2	33336
Peso maschi	Kg/capo	1,6	12	19,2	33336
totale				**38,4**	66672

Tabella B2 – *calcolo potenzialità*

B.1.1. Capacità produttiva IPPC

N. posti: 66672

N. capi mediamente presenti: 36079

Peso vivo mediamente presente (tonnellate): 41,85

I dati medi (n. capi e peso vivo) sono da considerarsi indicativi e comunque non vincolanti ai fini del rispetto della capacità autorizzata, per la quale si farà riferimento al numero massimo ospitabile di capi.

B.1.2. Strutture di stabulazione

N°. ID.	Cate-goria	Tipo di sta-bulazione	BAT	SUA m^2	N° Posti	N. capi accasati	**Numero capi presenti**
1	broiler	A terra su lettiera	si	1194	28.656	25256	15.522
2	broiler	A terra su lettiera	si	930	22.320	19530	12.055
3	broiler	A terra su	si	654	15.696	13734	8.502

		lettiera					
Totale				**2778**	**66672**	**58520**	**36.079**

Tabella B3 – *Inquadramento delle strutture di stabulazione*

B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici

N°. ID.	**Numero capi presenti**	P. V. medio	P. V. tot (t)	Letame m^3/t p. v.	Pollina m^3	Kg N
1	15.522	1,16	18,0055	9,5	171,052	3421,05
2	12.055	1,16	13,9838	9,5	132,846	2656,92
3	8.502	1,16	9,86232	9,5	93,692	1873,84
Totale	**36.079**		**41,8516**		**397,591**	**7951,81**

Tabella B4 – *tabella produzione effluenti*

Il Programma SISCO della Regione Lombardia considera come produzione media di azoto Kg 190/t peso vivo.

L'allevamento produce unicamente pollina.

Letame/pollina

Produzione annua (m³): 397

Cessione annua (m³): 50, pari a 1.000 kg N

L'allevamento produce un totale di azoto al campo di 7951N kg/ anno.

Conformità alla direttiva nitrati

Azoto prodotto dall'allevamento Kg 7951

Cessione a terzi : Kg 1000

Azoto da gestire su terreni in azienda Kg 6951

Considerato che l'azienda dispone di circa 21,93 ettari in comune di Pescarolo, i quali possono recepire fino a 7456 Kg di azoto, si deduce che l'azienda risulta conforme alla gestione dei nitrati.

B.1.4. Sistemi di rimozione

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR01-04	Broiler	Rimozione con pala meccanica	Sì

Tabella B5 – *Analisi delle tipologie dei sistemi per la rimozione reflui*

(*) I riferimenti devono corrispondere a quelli riportati nella planimetria dell'installazione IPPC.

(**) Le MTD per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("*BAT Conclusions*").

B.1.5. Capacità di stoccaggio

ID	Superficie (m^2)	Altezza (m)	m^3 UTILI Lettiera	MTD
Sto01 lettiera	2778	0.15	416	sì

Tabella B6 – *Analisi delle tipologie per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento*

(Nota esemplificativa) L'azienda ha una maturazione della pollina pari al periodo di ciclo massimo che è di 55 giorni. La rimanente maturazione di 35 giorni viene fatta con i cumuli in campo e pertanto si ritiene l'azienda conforme alla direttiva nitrati per quanto riguarda gli stoccaggi.

B.1.6. Sistemi di trattamento

Non si usano sistemi di trattamento.

B.2. ATTIVITA' CONNESSE

Non vi sono attività connesse ad altre tipologie di animali.

B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE

Coltivazione di cereali, proteiche e oleaginose.

SAU (ettari): 21,93.

Lavorazioni: [x] dirette [ ] conto terzi.

Concimazioni: [x] organiche da refluo zootecnico [ ] organiche da compost [x] chimiche.

Utilizzo presidi sanitari: [x] Si [ ] No.

B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO

Tipologia Materia Prima (Stimate)	Fornitore / Autoprodotto	Quantità annua	Quantità massima stoccata	Tipologia stoccaggio
Alimenti	Soccidante	(t) 1300		Silos
Trucioli e lolla di riso	Fornitore	(t) 100	5 t	Magazzino coperto
GPL	Fornitore	(l) 30000	2 da 5 m^3	Serbatoio omologato
Gasolio	Fornitore	(l) 7500		Serbatoio-distributore
Risorse idriche	Pozzi	(m^3) 7000		Pozzo
Energia elettrica	Fornitore	(kWh) 58432		

Tabella B7 – *Analisi delle materie prime, anche destinate all'alimentazione animale*

B.5. CONSUMO IDRICO

N. pozzi aziendali: Sono presenti n. tre pozzi zootecnici

Identificativo pozzo (*)	Autorizzazione N. e data
1-2	N. 25612 del 20/12/02

Tabella B8 – *Inquadramento autorizzativo pozzi*

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati nella planimetria dell'installazione IPPC.

Consumi e tipo di approvvigionamento:

Uso	Consumo m^3/anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	7000	Emungimento da pozzo

Tabella B9 – *Analisi dei consumi*

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

B.6. CONSUMO DI ENERGIA

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasolio (l)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	2020	58432	7500

Tabella B10 – *Analisi dei consumi energetici*

B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA

Non si produce energia.

C QUADRO AMBIENTALE

C.1. EMISSIONI

C.1.1. Rifiuti

I rifiuti vengono accatastati in un apposito locale all'interno della zona servizi dei capannoni suddivisi per tipologia e ritirati da ditte autorizzate

CER	Descrizione del rifiuto	Modalità di deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	**Contenitore chiuso**	Locale chiuso con pavimento impermeabile	**Smaltimento (Cascina Pulita)**
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	**Contenitore chiuso**	Locale chiuso con pavimento impermeabile	**Smaltimento (Cascina Pulita)**

Tabella C1 – *Classificazione rifiuti aziendali*

Gestione rifiuti: affidamento all'azienda Cascina Pulita S.P.A.

Gestione carcasse animali: le carcasse dei capi morti sono raccolte nella cella frigorifera posta nelle vicinanze del magazzino attrezzi agricoli (identificato in planimetria) e ritirati dalla IRCAPEL.

C.1.2. Scarichi idrici

Identificativo scarico	Tipo	Tipo di recapito
Servizi igienici aziendali	Fossa biologica a tenuta	

Tabella C2 – *Analisi delle tipologie di scarichi*

Acque meteoriche: le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici indicati nella planimetria aziendale vengono convogliate verso colatori interni alla struttura aziendale.

Acque di lavaggio delle stalle: non si producono acque di lavaggio, in quanto la pulizia viene fatta a secco.

C.1.3. Gestione degli effluenti zootecnici

Raccolta e stoccaggio: la pollina viene rimossa dai capannoni a fine ciclo e viene accumulata in campo per completare il periodo di maturazione. Viene poi distribuita con spandiletame e successivamente interrata.

Gli stoccaggi (lettiera) completano la maturazione tramite accumulo in campo. E' presente una platea di soccorso di m^2 182 presso il vicino allevamento "La prateria" in comune di Pescarolo ed Uniti.

E' garantito il rispetto del fabbisogno colturale.

E' garantito il rispetto del limite di 170 Kg N/ha/anno - 340 kg N/ha anno.

Trattamenti: nessuno

Gestione tramite Comunicazione Nitrati/PUA: Id ultima comunicazione 201911 – 1237737.

Cessione reflui: la cessione di reflui ad aziende terze avviene tramite contratti di valorizzazione agronomica; per le quantità cedute e l'individuazione delle aziende riceventi, si rimanda alle comunicazioni nitrati.

C.1.4. Emissioni sonore

Zonizzazione acustica dell'installazione IPPC: secondo il piano comunale di zonizzazione acustica, l'allevamento è inserito in un'area classificata di livello III (ambito misto), con limiti compresi tra 55 e 45 dB(a).

C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC

Area di stoccaggio: la quota di pollina utilizzata per i terreni di proprietà viene accumulata in campo per completarne la maturazione.

Disinfezione delle stalle: a secco.

Sanificazione degli automezzi: sono in progetto colonne disinfettanti per nebulizzazione di sostanze disinfettanti, con pozzetto di raccolta e piazzola impermeabile.

Cisterne interrate: nessuna.

C.1.6. Emissioni in atmosfera

C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico

Tipo di calcolo: Software **BAT TOOL (PrePair)** per la gestione delle fonti aziendali di emissione.

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH_3) kg/anno	Metano (CH_4) kg/anno	Protossido di azoto (N_2O) kg/anno
Attuale e Futuro	**7452**	**721**	**81**

Tabella C3 – *Scenari BAT TOOL*

Fonti di emissione: *(stabulazione, stoccaggio, distribuzione)*

L'installazione IPPC è non soggetta a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) sia per ammoniaca (7.452 < 10.000) che per metano (721 < 100.000).

C.1.6.2. Altre emissioni

Non sono presenti impianti di molitura nè di essiccazione.

Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)

Il sistema di riscaldamento è costituito da cappe a gas, in numero di una ogni 700 - 1.000 pulcini. Lo stoccaggio del combustibile è garantito da due serbatoi da 5 m^3 con un consumo annuo di 30.000 l.

La ventilazione è garantita da sei miscelatori estivi per i primi due capannoni e quattro per il terzo, più due ventilatori in estrazione per ogni capannone in inverno.

Tipologia (*)	Quantità	Alimentazione	Potenza termica nominale (kW)
Lampade radianti	100	GPL	3 Kcal/h

Tabella C4 – *Analisi della produzione elettrica e termica*

(*) tutti i combustibili utilizzati in azienda, per le attività principali e quelle connesse.

C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri

N. stalla	Categoria animali	Tipologia (*)	Coperta?
STR01-03	Broilers	Zone di ricovero	**Sì**

Tabella C5 – *Analisi delle emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri*

(*) emissioni da stabulazione

C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio

Sono presenti un silos da 12 t e un silos da 10 t per ogni capannone, per un totale di 6 silos.

N. silo	Tipo mangime	Tipologia	Capacità (t)
SIL 01-04	Mangime pellettato	Verticale a caricamento meccanico, con calza in tessuto per caricamento su automezzo.	10
SIL 05-06			12

Tabella C6 – *Analisi delle* emissioni diffuse da stoccaggio

D QUADRO INTEGRATO

D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche

BAT 1	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
1 impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; 2 definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione; 3 pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; 4 attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza;	Applicata	• *Si svolgeranno:* *una ricognizione annuale delle modalità di gestione ambientale adottate e dei possibili obiettivi di miglioramento, nella quale si darà atto dei relativi livelli/modalità di attuazione (in riferimento a quanto previsto al punto 4 della BAT 1), in possibile coordinamento con quanto disposto dalla BAT 2;* *una riunione annuale che coinvolga il personale (con funzione di sensibilizzazione e aggiornamento) sui temi della gestione ambientale e sulla relativa attuazione.* • *Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado: l'azienda è in soccida. Il soccidante fornisce gli animali, il*

c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazione di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale; 5 controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 6 riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; 7 attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;		*mangime, i medicinali, decide la dieta alimentare, la tipologia di animale da allevare. La parte soccidaria fornisce le strutture, il personale, si occupa della gestione dell'allevamento, degli effluenti, del rispetto delle normative sanitarie ed ambientali.* • *La Direzione si impegna a seguire le procedure messe in atto, a verificarne la congruenza e la realizzazione, ad effettuare periodiche valutazioni, riscontrandone le non conformità, e a individuare le azioni necessarie per eliminare le non conformità. Per quanto riguarda i limiti di emissione di N e P, quelli dipendenti dalla dieta esulano dal controllo del soccidario, in quanto strettamente dipendenti dalla dieta. Al Soccidario spetta il controllo degli altri parametri quali: consumi idrici, energetici, modalità e tempi di stoccaggio e distribuzione reflui.* • *Considerazione degli impatti ambientali dovuti ad una eventuale dismissione dell'impianto: nessun impatto, in quanto esente dalla relazione di riferimento.* • *10. Piano di gestione del rumore: verrà effettuato solo in caso di comprovate molestie.* • *11. Piano di gestione degli odori: verrà effettuato solo in caso di comprovate molestie.*

8 considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita; 9 applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). 10 Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9); 11 attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).		

1.2. Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di **<u>tutte</u>** le tecniche qui di seguito indicate.

Tecnica	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
a Ubicare correttamente l'impianto / azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, —tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni),	Applicata	*Allevamento esistente*

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
—tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, —prevenire l'inquinamento idrico.		
b Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, —il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, —la pianificazione delle attività, —la pianificazione e la gestione delle emergenze, —la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	*Incontri periodici con i dipendenti*
c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, —i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	
d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: —i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado,	Applicata	*Ispezione visiva periodica, con rilevazione degli eventuali danni e successivi interventi di ripristino*

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, —i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, —i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.		
e Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	*Raccolta in cella frigorifera e cessione ad azienda autorizzata per lo smaltimento*

1.3. Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **<u>una o una combinazione</u>** delle tecniche in appresso.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
b Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	*Dieta in funzione della fase di crescita*

Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N	Polli da carne	0,2 - 0,6

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **<u>una o una combinazione</u>** delle tecniche in appresso.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione

a Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	*Dieta in funzione della fase di crescita*

Tabella 1. 2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (kg P_2O_5 escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P_2O_5.	Polli da carne	0,05 - 0,25

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Registrazione del consumo idrico.	Applicata	*Rilevazione del consumo idrico annuale e registrazione in AIDA*
b Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	*Controllo visivo giornaliero dei ricoveri ed individuazione delle perdite*

1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	
b Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	*Utilizzo di abbeveratoi antispreco e pulizia a secco della lettiera*

BAT 7. Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata.	*Produzione quasi nulla di acque reflue in quanto si utilizza la pulizia a secco*

1.6.Uso efficiente dell'energia,

BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	*E' presente un isolamento del soffitto mediante pannelli sandwich*
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	*Sono presenti temporizzatori per regolare i tempi di illuminazione*

1.7. Emissioni sonore

BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

Inquinamento non comprovato.

BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.		Applicata	*Non sono presenti recettori sensibili all'interno dei 500 m*

1.8. Emissioni di polveri

BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Applicata	
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	

1.9. **Emissioni di odori**

BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

Inquinamento non comprovato.

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Applicata	*Non si prevedono ampliamenti del sito, per cui le distanze da eventuali recettori sensibili non saranno variate*
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	*La lettiera viene cambiata ad ogni ciclo (5 volte/anno) e rimescolata periodicamente per tenerla asciutta*

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica		**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Applicata	*In caso di necessità la pollina viene stoccata in platea e coperta da teloni*

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

	Tecnica	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
C	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non	Applicata	

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	è possibile.		
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli in campo lontano da corsi d'acqua.	Applicata	

1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Non si produce liquame.

BAT 17. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Non si produce liquame.

BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Non si produce liquame.

1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Non si trattano gli effluenti.

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in con-	Applicata	

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	siderazione: - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo; - le condizioni climatiche; - il drenaggio e l'irrigazione del campo; - la rotazione colturale; - le risorse idriche e zone idriche protette.		
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione**[1] delle tecniche riportate di seguito.

Non si produce liquame.

BAT 22. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

BAT 22	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
L'incorporazione degli effluenti di	Applicata	*La pollina viene interrata*

1 Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: *"In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use* ***one or a combination*** *of the techniques given below"*

allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.		*immediatamente con erpice o aratura*

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	
Intervallo	0 - 4	Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.

BAT N. 23 "EMISSIONI PROVENIENTE DALL'INTERO PROCESSO"

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	**Applicabiltà**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*

emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. **Si applica il software Bat-Tool**		

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica		**Frequenza**	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica		**Frequenza**	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*

		di animali.		

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

Inquinamento non comprovato.

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica		**Frequenza**	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
b	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Applicata	

BAT 28. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Non si effettua il trattamento delle emissioni.

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

Parametro		**Descrizione**	**Applicabilità**	**Valutazione del gestore in relazione all'applicazione**
a	Consumo idrico.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*
b	Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) pos-	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*

Parametro		Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		sono essere monitorati distintamente.		
c	Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese, se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*
e	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*
f	Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata	*Si rimanda al Piano di Monitoraggio*

3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

3.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame

3.1.2. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne

BAT 32. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata	

Tabella 3.2: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg.

Parametro	BAT-AEL (kg NH_3/posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH_3	0,01 - 0,08

D.2. PRECISAZIONI VARIE E DETTAGLI SULLA RAZIONE ALIMENTARE

Consumo medio mangime anno

capi	**M**	**F**	
36079	**67%**	**33%**	
Fase	Kg/capo-fase	n. capi *	Kg mangime
1) 0 – 15 gg	0,6	36079	108237
2) 16 – 25 gg	1,1	36079	198435
3) 25-35 gg	3,9	36079	703540
4) 36 – 55gg	2,2	27638	304018
* Capi mediamente presenti			0
Totale			**1314230**

Totale t/anno: 1324

Composizione della razione:

	Umidità %	proteina greggia %	grassi greggi %	fibra grezza %	Fosforo ass. %	Metionina %
Fase I	12,5	22	4,2	3,2	0,65	0,64
Fase II	12,5	20	6,5	3,6	0,55	0,4
Fase III	12,5	18	8,4	3,8	0,45	0,3
Fase IV	12,5	18	8,5	3,8	0,45	0,3

	Umidità %	proteina greggia (kg)	grassi greggi (kg)	fibra grez-za (kg)	Fosforo ass. (kg)	metionina (kg)
Fase I	12,5	0,22	0,041101	0,0313152	0,0063609	0,006263
Fase II	12,5	0,22	0,06997	0,03875256	0,00592053	0,004306
Fase III	12,5	0,21	0,098643	0,04462416	0,00528444	0,003523
Fase IV	12,5	0,25	0,116453	0,05206152	0,00616518	0,00411

D.3. Criticità

L'Azienda non è dotata di un efficiente sistema di disinfezione degli automezzi e gestisce i reflui domestici in difformità rispetto al Regolamento regionale 29/3/2019, n. 6.

D.4. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.4.1. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Realizzazione della fossa Imhoff entro 180 giorni, con la presentazione del relativo progetto entro due mesi dalla notifica del presente atto.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del

D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto, siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati, secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

E QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

Il Gestore è autorizzato ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1, in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva, che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali.

E.1. Emissioni in atmosfera

E.1.1. Prescrizioni impiantistiche

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati, a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico, non sarà necessario il posizionamento di sfiati e il relativo trattamento dei flussi aeriformi.

2. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
3. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.2. Altre Prescrizioni

1. Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1. dell'allegato 1 alla D.G.R.L. 3792/2012;
2. Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2. dell'allegato 1 alla D.G.R.L. 3792/2012.

E.2. Scarichi idrici

a) Il sistema di trattamento (vasca Imhoff) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere dimensionato, realizzato, gestito e manutentato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7) e nell'Allegato C del R. R. 6/2019;

b) lo svuotamento della vasca Imhoff, a garanzia della relativa buona funzionalità, deve essere effettuata con periodicità di norma semestrale e, comunque, almeno annuale; per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento, i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni, a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione; lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212 del d. lgs. 152/2006 e s. m. (art. 7, comma 7, del R. R. 6/2019);

c) la registrazione delle operazioni di manutenzione è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'Allegato M al R. R. 6/2019 (art. 7, comma 8 del R. R. 6/2019);

d) le acque meteoriche, qualora raccolte, devono essere smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 11, comma 2 del R. R. 6/2019);

e) in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti;

f) gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche stabilite dalle autorità sanitarie;

g) il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare qualsiasi situazione prevedibile che possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità Competente che, nel caso di fuori servizio dell'impianto di trattamento, potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

E.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella Classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle zone in cui è posta l'installazione Ippc.

E.4. Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, salvo giustificato motivo, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che il Gestore ha determinato di adottare per tali casi.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dal gestore; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).

6. L'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D. L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
7. Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi da indagare per le acque, mediante la terebrazione di almeno un piezometro a valle dei principali centri di pericolo, dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata, nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato; per il monitoraggio dei suoli si dovrà effettuare la ricerca di: Zn, Cu e Idrocarburi con C>12.
8. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
9. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione CITAI del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

1. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
2. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
4. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
5. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

6. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
7. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

8. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
9. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
10. Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

1. Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:
   - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;
   - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.
2. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s. m. i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:
   - le acque piovane delle coperture, qualora raccolte, devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
   - la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;
   - le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.
3. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i. salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.

4. L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.
5. Gli impianti di trattamento degli E. A. dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio.
6. Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
7. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.8. Ulteriori prescrizioni

1. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 03/04/2006, n. 152 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.9. Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'A.I.A. o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D. G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
5. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i.
6. L'Autorità Competente avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il Gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il Gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D. lgs. n.152/06.

2. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia territorialmente competente, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

   Tale piano dovrà:

   - identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
   - programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
   - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
   - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
   - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
3. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
4. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
5. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

F <u>PIANO DI MONITORAGGIO</u>

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 e s.m.i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

a annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b); i certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo; le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici;

b trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s. m. i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili; per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio; la frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del Gestore o suo delegato di informare nel più breve

tempo possibile la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	

Tabella F1 *Autocontrollo*

F.2. Parametri gestionali

F.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore dell'installazione IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati (ad esempio ERICA).

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento avicoli – anno 20……				
	galline	**polli**	**pollastre**	**tacchini**	**altro pollame**
Presenza media annuale					

Tabella F2 *Avicoli allevati*

F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	**Nome razione**	**sostanza secca della razione (%)**	**Contenuto in proteina grezza della razione (% sul t. q.)**	**Contenuto in fosforo della razione (% sul t. q.)**	**Fase**		**Consumo annuale t/anno**	**Note**
					da kg (p. v. medio)	**a kg (p. v. medio)**		

Tabella F3 *Consumi mangimi*

F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02).	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Tabella F4 *Altri materiali o prodotti in uscita*

F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto; -efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi; -assenza di condense all'interno

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
			delle strutture di allevamento e/o stoccaggio della pollina; -assenza di perdite o rotture agli impianti di trasporto della pollina; -corretto funzionamento del sistema di disidratazione della pollina.

Tabella F5 *Controllo strutture e impianti*

F.3.Componenti ambientali

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

Tabella F6 *Consumi idrici*

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL -		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)				

Tabella F7 *Consumi energetici e di combustibili*

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F8 *Produzione di energia*

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1 Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software Bat Tool e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

Tabella F9 *Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse*

F.3.3.2. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Tabella F10 *Piezometri*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Tabella F11 *Misure piezometriche quantitative*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi
	(es. a monte)	- PH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale - nitrati - nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale		
	(es. a valle)			

Tabella F12 *Misure piezometriche qualitative*

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso

An-no	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Tabella F13 *Controllo sui rifiuti prodotti*

F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

anno	t palabili	kg azoto palabili	m^3 non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F14 *Produzione di E. A*

F.3.7. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;

- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	**Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)**	**Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)**	**Classe acustica di apparte-nenza del recettore**	**Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)**	**Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)**

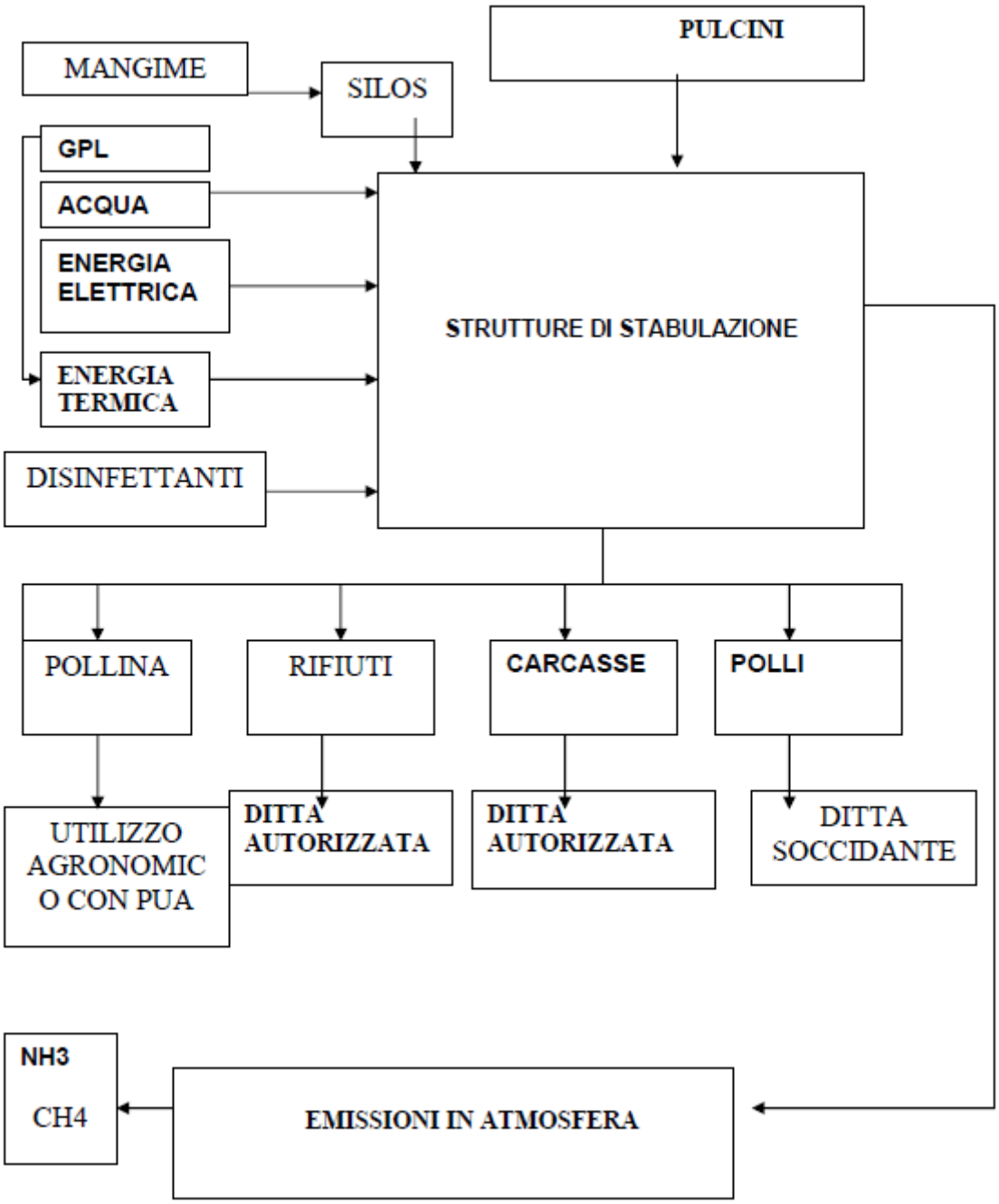
Tabella F15 *Verifica impatto acustico*

F.3.8. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

Aree stoccaggio	**Tipo di controllo**	**Frequenza**	**Modalità di registrazione**
Vasche strutture di stoccaggio	**Verifica d'integrità strutturale**	*Secondo quanto prescritto*	*Relazione rilasciata dal tecnico*
Serbatoi interrati	**Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale**	*Secondo la linea guida ARPA*	*Come specificato nelle linee guida ARPA*
Altro			

Tabella F16 *Tabella aree di stoccaggio*

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.

SCHEMA A BLOCCHI DELL'ATTIVITÀ